



Carlo Celsi

Il Festival della Musica Impossibile: un antidoto contro l'omologazione

Quarta edizione del Festival della Musica Impossibile

venerdì 8 ottobre 2010, Palabadiali di Falconara Marittima (An)

Il quattro quarti appiattisce da decenni la gran parte della musica prodotta in giro per il mondo. La scansione ossessiva e piatta di cassa e rullante, è stata pervasivamente sovrapposta a canti gregoriani di monaci spagnoli, a cornamuse, sitar e ad ogni altro suono, per sdoganarli al grande mercato discografico. Uno degli antidoti a tale banalizzazione di una musica priva di sfumature potrebbe essere rappresentato dalla pratica della musica nella riabilitazione.

Chi si approccia con passione al mondo della disabilità e della riabilitazione, dopo lo sgomento iniziale per l'incontro con persone tanto lontane dal concetto di "normalità", intravede la bellezza che si cela al di là di corpi imperfetti. La bellezza di cui parlo si percepisce nella parte più profonda della persona, è la bellezza dei sentimenti, della semplicità, delle relazioni slegate dalla convenienza e dal possesso. Essa è talmente vera e verificabile da celare ai nostri occhi, dopo qualche tempo, le tracce della "diversità" fisica restituendoci un'immagine della persona disabile nella sua integrità. Rapportandosi musicalmente agli ospiti di una delle strutture dove operano musicisti, musicoterapisti, animatori o educatori con la chitarra, si scorge la bellezza anche nelle espressioni sonore più primordiali. Se i segni sonori sono recepiti e compresi, essi possono essere l'inizio di un dialogo sonoro che porta gradualmente alla strutturazione di una lingua musicale personale che consentirà a ognuno di esprimere e comunicare le parti più profonde di sé. La lingua dei suoni a volte diventa arte e si fa ricca e seducente. La disabilità diventa allora un punto appena visibile sullo sfondo mentre l'espressione musicale trasfigura il presente modificando le dinamiche relazionali attraverso la sintassi dell'improvvisazione e del dialogo sonoro.

Il processo così sommariamente delineato conduce alla scoperta di talenti musicali che, anche se tecnicamente non ineccepibili, possono essere molto apprezzabili dal punto di vista espressivo e interpretativo. La differenza sostanziale tra tale percorso formativo e la formazione musicale tradizionale è che nella prima si parte da una prassi unica e personale e si



arriva a una regola, che di norma è regola solo per quell'individuo. Nella seconda si parte da una regola e si arriva ad una prassi. Esemplicando il concetto potremmo dire che in musicoterapia non si impone un tempo, uno stile o un modo, bensì si parte da esso, per quanto lontano possa sembrare dai canoni musicali standard, per sviluppare un talento, uno stile e un genere che saranno per forza unici.

La pratica musicale è, pertanto, assimilata a obiettivi educativi, riabilitativi ed espressivi. Tuttavia è spesso naturale lo sbocco alla sfera sociale e alla performance pubblica. Siamo persone, siamo artisti, abbiamo bisogno di un palco e una platea per esibirci! Anche una platea molto piccola ma attenta e partecipe per mettere in atto questo meraviglioso rito detto concerto, in cui un esecutore e ascoltatore si trasmettono vicendevolmente emozioni. Questa esigenza ci ha spinto a ideare il Festival della Musica Impossibile, un palco per tutti, ove ogni espressione musicale è degna e apprezzabile.

Il Festival della Musica Impossibile, giunto quest'anno alla quarta edizione, si svolge nell'arco di una giornata durante la quale gruppi musicali e artisti solisti si avvicendano sul palco. La manifestazione è rivolta generalmente a coloro che, in situazione di disabilità, hanno compiuto un percorso di formazione musicale. Tuttavia si sta sempre di più aprendo a progetti e gruppi che sperimentano linguaggi musicali innovativi. I progetti proposti spesso rappresentano mirabili esempi di integrazione tra musicisti disabili e musicisti professionisti che dialogano con pari dignità. I progetti sono coordinati da musicisti professionisti o da personale socio-educativo fornito di competenze musicali e, in parte da musicisti con specifiche competenze musicoterapiche.



sugli strumenti utilizzati.

Nelle tre passate edizioni si sono avvicendati sul palco musicisti di ogni genere e livello e i generi proposti sono andati dalla word music, al jazz, al genere cantautorale, al folk, alla musica classica e corale. Durante l'edizione di quest'anno, che si terrà venerdì 8 ottobre 2010 alle ore 10.00 presso il Palazzetto dello Sport *Palabadiali* di Falconara Marittima (An), sarà rappresentato uno spettacolo musicale teatrale che racconterà l'uso, le caratteristiche e le potenzialità degli strumenti della musicoterapia. Sarà inoltre presentato come novità assoluta uno strumento a mantice ideato e sperimentato per l'utilizzo in musicoterapia, attraverso la collaborazione con i migliori costruttori marchigiani di organetti. Il Festival rappresenta pertanto una occasione di confronto sulle diverse metodologie che portano allo sviluppo delle performance musicali e

Alla musica sarà affiancato uno stand ove saranno esposte opere prodotte in alcuni atelier di artherapy. Durante la giornata sarà offerto a tutti gli ospiti un buffet e al termine si svolgerà un concerto interattivo in cui gli spettatori, per un giorno, saranno i protagonisti dello spettacolo. Il pubblico, accompagnato da alcuni musicisti interagirà con i musicisti e con artisti che, nell'estemporaneità dell'improvvisazione, creeranno le musiche e le coreografie e disegneranno le

scenografie. La partecipazione è libera e aperta a tutti coloro che vorranno esibirsi o che vorranno partecipare da spettatori. (info: carlo.celsi@fastwebnet.it).



Per esprimere meglio il mare di emozioni che il Festival può sollecitare riporto un breve articolo scritto di getto, il giorno successivo prima edizione.

Il Festival della Musica Impossibile

-la musica come profonda esperienza di condivisione-

L'albatros

*Souvent, pour s'amuser, les hommes d'équipage
Prennent des albatros, vastes oiseaux des mers,
Qui suivent, indolents compagnons de voyage,
Le navire glissant sur les gouffres amers.*

*À peine les ont-il déposés sur les planches,
Que ces rois de l'azur, maladroits et honteux,
Laissent piteusement leurs grandes ailes blanches
Comme des avirons traîner à côté d'eux.*

*Ce voyageur ailé, comme il est gauche et veule!
Lui, naguère si beau, qu'il est comique et laid!
L'un agace son bec avec un brûle-gueule,
L'autre mime, en boitant, l'infirme qui volait!*

*Le Poète est semblable au prince des nuées
Qui hante la tempête e se rit de l'archer;
Exilé sur le sol au milieu des huées,*

Ses ailes de géant l'empêchent de marcher.

Charles Baudelaire

Dopo mesi di preparazione finalmente stamattina i tecnici e gli amici allestiscono il Palazzetto dello Sport per la prima edizione del Festival della Musica Impossibile. E' la realizzazione di un utopia: dare un microfono a dei disabili.

*Spesso, per dilettersi, gli uomini della ciurma
catturano gli albatros, grandi uccelli marini
che seguono, indolenti compagni di viaggio,
la nave che scivola sugli amari flutti*

Sembra un sogno: preparare un palcoscenico per qualcuno che probabilmente ha scarsa dimestichezza con il linguaggio parlato o ha difficoltà di movimento, di memoria, di comprensione. Qualcuno che tuttavia ha percepito la musica come compagna di viaggio di tutta una vita. Qualcuno che magari ha scoperto di poter battere perfettamente il tempo su un rullante o disegnare melodie con vocalizzi puri e intonati. Abbiamo scelto il titolo *Festival della Musica Impossibile* perchè apparentemente oggi qui è impossibile cantare o suonare, e di conseguenza è impossibile fare musica. Forse oggi qui è anche impossibile camminare, parlare, guardare o solo pensare.

*Appena deposti sulle assi della tolda
questi re dell'azzurro, maldestri e vergognosi
lasciano pietosamente le .grandi ali bianche
trascinarsi come remi accanto a sè.*

Sono le otto di mattina e cominciamo a stendere la moquette sul parterre e a montare il palco. I fonici scaricano le casse di strumenti, cavi, mixer e iniziano a montare l'amplificazione. Alle 11 tutto è già pronto, l'impianto audio è acceso e le prove dei microfoni e dei vari strumenti hanno dato risultato positivo. Le sedie coprono tutto il campo da gioco e gli invitati entrano e si sistemano carichi di aspettative e di perplessità.

Gabriele è un terapeuta e lavora con i bambini. E' uno bravo; uno di quelli che sanno conquistare con uno sguardo l'amicizia e la fiducia dei suoi piccoli pazienti. La sua vecchia passione per il teatro l'ha portato fin qui, oggi, a fare il presentatore. Saluta gli ospiti e trasmette entusiasmo. Ci dice che il senso di questa giornata è in quella esperienza musicale che ci accomuna, dalla vita intrauterina in poi: il ritmo binario dei passi della mamma, il battito cardiaco in tre ottavi, udibile nel silenzio della notte, il carillon sopra la culla, la prima ninna nanna...

Lì vicino al palco, a due passi dai fonici alle prese con microfoni e mixer c'è Milly. E' stesa sulla sua carrozzina, il suo corpo piccolo stretto tra i braccioli. Il suo volto è cereo e si muove incessantemente da destra a sinistra, come un radar che voglia captare e tenere stretto quel mondo che non è mai riuscita ad afferrare. Nelle strette fessure degli occhi gioia e dolore non sono nettamente definite per chi le si avvicina per la prima volta. Milly è l'immagine dell'impossibilità.

*Quant'è goffo e fiacco questo viaggiatore alato!
Lui, prima così bello, quant'è comico e brutto!
Uno tormenta il suo becco con un mozzicone acceso,
l'altro mima, zoppicando, l'infermo che volava.*

Uno sguardo e delle mani esperte ed amorevoli conducono la carrozzina fin sotto il palco. Milly viene aiutata ad alzarsi e a mettersi in piedi appoggiata ad una sedia. E piccola di statura e in posizione eretta sembra spaesata, immersa in una dimensione che non le è propria. Il fonico avvicina l'asta e abbassa il microfono fino a sfiorarle le labbra. Parte la base: un violino languido su un tappeto d'archi che disegna un ritmo di tango. La canzone è di Rossana Casale: Circo. La voce attacca sicura, senza incertezze o incrinature, anche nei registri più bassi dove il fiato va dosato con cura e le note vanno sostenute dal diaframma: "Circo! Circo venite! Circo di maghi, di acrobati, di giocolieri e di clown." Il registro sale e la voce si distende nella parte alta del pentagramma.

*Il Poeta assomiglia al principe delle nubi
che sfida la tempesta e sbeffeggia l'arciere;
esiliato al suolo in mezzo al baccano
le sue ali di gigante gli impediscono il cammino.*

L'albatros dispiega le ali e la piccola figura incerta si trasfigura. Davanti a noi ora c'è solo la VOCE, che riempie lo spazio fisico, lo spazio interpersonale ed emotivo di ognuno di noi. La canzone prosegue: "un bimbo la mano allungò, E un sogno di pane ingoiò, Un cane ridendo alla palla parlò. Ed io col bicchiere in segreto, compongo canzoni di vetro, anelli di luce e di note che lancio forza lassù."

L'albatros ha spiccato il volo con due energici colpi d'ala ma rimane a volteggiare a bassa quota percorrendo cerchi concentrici. Lo stupore di noi spettatori è quello di chi abbia assistito ad un incantesimo: "Bianco, è un fiero pagliaccio, ti lancia un abbraccio, ti accoglie, non ti tradirà."

L'albatros guarda dall'alto la propria esistenza ma non la giudica e non ne prende le distanze anche se la sua è una dura quotidianità. Ora sta volando e nulla lo può trattenere. Gradualmente assapora l'ebbrezza di riconquistare il suo elemento naturale e con stupore si ritrova a salire ad un passo dalle nuvole. Milly canta: *"Circo venite, venite, venite a vedere! venite a sognare, a giocare con noi."*

Da quando abbiamo progettato questo festival abbiamo cercato in vano una ragione valida che legittimasse senza dubbio alcuno l'impresa. Non l'abbiamo trovata e probabilmente una ragione valida forse non esisteva. O meglio non è esistita fino a questo momento. Ora tutti abbiamo capito che tutto ciò è servito creare lo spazio perchè la voce di Milly si liberasse e potesse giungere a far risuonare le corde più profonde di tutti noi. *"Circo! Venite! Accorrete! tuffi e carpiati, bugie disgelate da un dio verità."* L'albatros così come ha guadagnato le più irraggiungibili altitudini ora, a cerchi concentrici comincia a scendere. La Voce ripercorre planando le parole del ritornello che la riconurranno ad essere di nuovo una persona. *"Ed io col bicchiere in segreto, sussurro canzoni di vetro, anelli di luce e di note che lancio con forza lassù."*

L'ultimo arpeggio del violino si conclude con un accordo drammatico e grottesco. La musica finisce e la voce netta di Milly ci desta improvvisamente con un *"grazie"* acuto e lucente come uno squillo di ottoni. Ci risvegliamo e cominciamo ad applaudire scoprendoci improvvisamente commossi.

Grazie Milly per averci fatto volare e grazie anche a te Fabrizio per aver cantato *Guarda che luna*, come solo Fred Buscaglione avrebbe potuto fare. Grazie Piero e grazie anche a te Simonetta per il vostro blues da jazzisti consumati. Grazie Wilson perchè sappiamo che t'è costato suonare su una tastiera diversa dal solito e rassicurante pianoforte, in un posto enorme di facce sconosciute. Grazie Mary, Flamur, Angelo, Marinella e a tutti gli altri amici che oggi hanno suonato e cantato con noi.

Prima fai il necessario poi prova a fare il possibile, alla fine ti accorgerai di poter anche fare l'impossibile
(Francesco d'Assisi)

Ancona, 14/10/07

Carlo Celsi

Notizie sull'autore:

Carlo Celsi, nato in Ancona il 15/7/66 ed ivi residente in via del Carmine 23a, è diplomato in violino è specializzato come insegnante di sostegno e musicoterapista. Attualmente opera come musicoterapista presso l'Istituto "Bignamini" di Falconara e come insegnante di sostegno nella scuola media. Pubblica articoli su varie riviste dell'ambito riabilitativo e un capitolo del libro: *I NUOVI LINGUAGGI PER LA DISABILITA'*, a cura di Angelo Gianfranco Bedin ed. Giunti, 2008. E' musicista poliedrico, particolarmente attivo nell'ambito folk.